

## **Solennità dell'Epifania del Signore (C) – Abbazia di Seligenthal – 06.01.2022**

*Lecture: Isaia 60,1-6; Lettera agli Efesini 3,2-3a.5-6; Matteo 2,1-12*

"Dov'è colui che è nato, il re dei Giudei? Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo."

"Dov'è il re dei Giudei?"

Questa domanda presuppone una ricerca. In realtà, la ricerca degli astrologi coinvolgeva tutte le "scienze" (tra virgolette) dell'epoca: l'astronomia, lo studio dei pianeti, poi l'astrologia, l'interpretazione delle costellazioni. Lungo la strada, hanno scoperto la geografia. A Gerusalemme, la loro inchiesta ha assunto un carattere socio-politico, si potrebbe quasi dire giornalistico: "Dov'è il neonato Re dei Giudei?". Per poter rispondere, Erode e gli scribi hanno cercato nella storia e nella Bibbia. Tutti questi sforzi non meritavano ai magi il premio Nobel in una disciplina o nell'altra, ma l'incontro con Cristo: "Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono."

Con quale grandezza d'animo questi eminenti studiosi d'Oriente accettarono che la loro ricerca sfociasse solo a un povero bambino in una dimora insignificante! Ma ancora più ammirevole è questo Dio che con la sua Incarnazione si dona come scopo di ogni ricerca umana. Gesù compie la ricerca dei pastori ignoranti come quella del pio ebreo Simeone e degli astrologi pagani altamente istruiti.

Questo è un aspetto che non dobbiamo trascurare, soprattutto quando giudichiamo il cammino spirituale degli altri. Non c'è un solo cammino che porta a Cristo, perché Cristo vuole raggiungere tutti personalmente. Così, ognuno deve andare da lui così com'è. Gli astrologi non sono i pastori, Maria non è Giuseppe, la Samaritana non è Nicodemo e Pietro non è Paolo. Ogni persona è diversa nella sua ricerca della verità, ognuno viene a Cristo da una terra "straniera", con mezzi diversi e in un momento diverso. L'obiettivo è comune a tutti, perché c'è un solo obiettivo. Spesso è la mancanza di un impegno profondo e chiaro verso l'obiettivo che rende le persone intolleranti verso gli altri e la loro strada.

Il percorso degli magi era molto diverso da quello dei pastori; ma sia gli magi che i pastori alla fine della loro ricerca si inginocchiarono davanti al Bambino Gesù. Sulla strada, non potevano incontrarsi, non potevano capirsi, ma avrebbero potuto facilmente trovarsi fianco a fianco ad adorare davanti al Bambino. E lì, in ginocchio, in adorazione davanti a Dio, le persone così diverse avrebbero potuto imparare a capirsi, a rispettarsi, ad amarsi e a valorizzare la strada di ciascuno. In ginocchio davanti a Dio, che incontriamo come colui che compie la ricerca di verità, bontà e bellezza del nostro cuore, può germogliare la comprensione e la tolleranza verso tutti.

La tolleranza, contrariamente a ciò che una certa cultura dell'indifferenza vorrebbe farci credere, non è il frutto della comunione nel dubbio, ma il frutto di una certezza scoperta e amata. Così intensamente cercata e amata da poter essere persino adorata.

Immaginiamo una storia anacronistica: che i magi e i pastori fossero arrivati a Betlemme alla stessa ora della notte, come usiamo disporli assieme nei nostri presepi. Immaginiamo che si siano trovati improvvisamente sulla stessa strada. Difficilmente avrebbero avuto molta simpatia gli uni per gli altri: i pastori erano vestiti male e puzzavano di stalla; avevano un aspetto un po' selvaggio ed erano completamente ignoranti. I magi, invece, erano degli orientali altamente istruiti, splendidamente vestiti e profumati, che cavalcavano eleganti cammelli. Nessuna lingua comune avrebbe permesso loro di comunicare. E che differenza nei regali! Alcuni venivano con uova, formaggio e forse una gallina o una pecorella; altri venivano con oro, incenso e mirra. Magi e pastori si sarebbero guardati con sospetto e ostilità. E così sarebbero arrivati davanti alla dimora della Sacra Famiglia. E improvvisamente si ritrovano davanti al Bambino, cadono in ginocchio e lo adorano. E in quel momento, d'un colpo, crolla tutto ciò che si frapponeva tra loro nei sentimenti e nei giudizi dei loro cuori.

Cosa è successo? Impossibile che persone troppo semplici o troppo complicate per capirsi possano continuare a guardarsi chiusi in se stessi, perché tutta la loro attenzione è ormai dominata da questa Presenza che ognuno a suo modo ha desiderato e cercato. Gli abiti, la lingua, la ricchezza, la conoscenza, il potere, ecc. non determinano più i loro rapporti perché questi sono ora illuminati dalla loro relazione con Gesù.

Quando l'adorazione di Cristo è autentica, effettivamente focalizzata su di Lui, trasforma il modo in cui le persone si guardano.

Per San Paolo, il mistero di Cristo e il mistero dell'unità dei popoli e delle nazioni sono una cosa sola: "(Il mistero) che le genti sono chiamate, in Cristo Gesù, a condividere la stessa eredità, a formare lo stesso corpo e ad essere partecipi della stessa promessa per mezzo del Vangelo", scrive alla chiesa di Efeso. Questa unità di tutti in e attraverso Cristo è un mistero sorprendente. L'uomo cerca la verità principalmente per se stesso, per soddisfare un impulso del suo cuore. Ma una volta che scopre Gesù, deve riconoscere che questa sorprendente verità abbraccia tutti gli uomini. Quindi, non si può adorare Dio senza allo stesso tempo impegnarsi in una riconciliazione senza limiti e senza calcoli. Per questo l'adorazione di Dio è anche urgente, prioritaria, dove la riconciliazione è necessaria, addirittura vitale, come nel nostro tempo.

Solo la concentrazione sul Cristo adorabile può portare all'unità e alla riconciliazione. Questo è vero per tutte le comunità umane: per le famiglie come per le comunità religiose, per la comunità di un villaggio come per le nazioni.

L'amore fraterno, la comunione, la riconciliazione sono il grande irradiazione dell'adorazione di Cristo. Come ce lo richiama il profeta Isaia:

"Ecco, la tenebra ricopre la terra, nebbia fitta avvolge i popoli;  
ma su di te risplende il Signore, la sua gloria appare su di te. (...)  
Alza gli occhi intorno e guarda: tutti costoro si sono radunati, vengono a te."

*Fr. Mauro-Giuseppe Lepori*  
*Abate Generale OCist*